

Processione nel Sannio Oggi il rito medievale 400 uomini si percuotono per invocare l'abbondanza

BENEVENTO Tornerà a celebrarsi oggi a Guardia Sanframondi l'antico feudo del Sannio e del Casale la processione dei battenti. Un rito di origine medievale che si ripete ogni sette anni e per sette giorni nell'ultima decade di agosto nel piccolo centro sannita. Quattrocento uomini incappucciati e vestiti di bianco si batteranno a sangue il petto con un rudimentale arnese: un pezzo di sughero ricoperto di fitti spilli. Altri i cosiddetti flagellanti o discipoli nudi si flagelleranno le spalle con catenelle.

In paese tutto è pronto per dare vita alla suggestiva manifestazione religiosa che come sempre richiamerà una folla di curiosi e visitatori suscitando al tempo stesso polemiche antropologiche e sociologiche.

Il giorno della clamorosa penitenza pubblica e delle rappresentazioni liturgiche giunge a conclusione di una intensa preparazione spirituale che coinvolge tutte le contrade. Dai quattro rioni di Guardia Sanframondi (Croce Portella, Fontanella e Piazza) confluiranno verso il Sannio altrettanti cortei allestiti con costumi caratteristici. Giovi vecchi e bambini travestiti da angeli e santi renderanno omaggio all'Assunta sfilando per le strade cittadine. Poi a mezzogiorno entreranno in campo i battenti. Usciranno dalla chiesa e si percorreranno il paese per cur

ca sei ore percuotendosi il petto ininterrottamente. Nel rito si diffonde l'acre odore del vino bianco usato per allevare le ferite provocate dagli spilli. Il rito penitenziale si concluderà al tramonto quando i battenti si incontreranno con la statua della Madonna portata in processione per tutta la giornata dai fedeli.

Anche se trovano il momento-clou nella «liturgia del sangue» i riti settennali in onore dell'Assunta offrono altri interessanti motivi religiosi e culturali. Basti pensare alle oltre trecento rappresentazioni sacre agli aspetti folcloristici ed intimistici alla partecipazione corale della popolazione.

I riti di Guardia Sanframondi si fanno risalire alla seconda metà del XII secolo quando il flagellarsi era inteso come un modo per scacciarsi dai peccati. Col passare del tempo nell'Ottocento assunsero un carattere nettamente propiziatorio per la difesa dalle calamità naturali e per la fertilità dei campi.

Ma Guardia non vuole puntare solo sui battenti. Desidera puntare anche su altre opportunità di carattere culturale in particolare il recupero e la rivitalizzazione del suo grande patrimonio storico artistico linguistico e urbanistico. È il caso di citare il restauro del Santuario dell'Assunta, la ristrutturazione del castello medievale, gli incontri del cinema.

Sul Monte Bianco ritrovati i resti del Boeing 707 dell'Air India precipitato nel 1966 con 117 persone a bordo Tra le vittime noto scienziato atomico

Da 23 anni l'aereo celato dal ghiacciaio

Per ventitré anni una bara di ghiaccio li ha custoditi. Ora potrebbero riaffiorare i corpi dei 117 passeggeri del Boeing 707 dell'Air India che una mattina di gennaio del 1966 si schiantò contro la vetta del Monte Bianco. Il ghiaccio del Miage ha restituito nei giorni scorsi alcuni pezzi del velivolo. Nel corso di due decenni il «fiume» di ghiaccio ha trasportato i poveri resti mille metri più in basso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

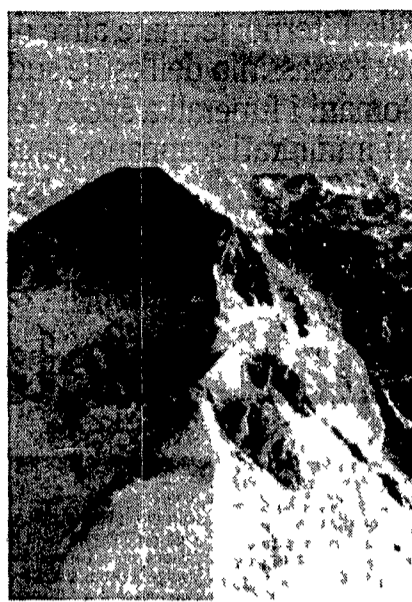
TORINO La tragedia avvenne la mattina del 25 gennaio 1966. Il pilota del Boeing 707 dell'Air India proveniente da Bombay con a bordo 106 passeggeri e 11 membri dell'equipaggio si mise in contatto con Ginevra-Torino che aveva sorvolato Comico e Aosta a circa diecimila metri di quota e iniziava la discesa per atterrare. Alle ore 8 la torre di controllo dell'aeroporto ginevrino lo autorizzò a scendere a 5.700 metri. Alle 8.02 la traccia dell'aereo scomparve dagli schermi radar. Gli elicotteri levatisi da Aosta e Chamoin in Francia trovarono i rot

tori del Boeing a quota 4.600 a meno di 200 metri dalla vetta del Monte Bianco. Il velivolo si era schiantato contro una parete di roccia e la Tournette. I corpi dei 117 passeggeri erano disseminati sul sottostante ghiacciaio. Poi le nuvole che gravavano sulla montagna si rinchiusero ed una tormenta seppellì i miseri resti sotto una coltre di neve e di ghiaccio.

Non si scoprì mai perché l'aereo volasse mille metri più basso della quota a cui si sarebbe dovuto trovare. Improbabile un errore del pilota

J.T. D'Souza che per la sua esperienza era stato chiamato l'anno prima a far parte dell'equipaggio che aveva portato Paolo VI in India. Tra i passeggeri c'era uno scienziato, il professor Homi Jehangir Bhabha di 57 anni presidente e direttore del centro nucleare di Trombay colui che aveva messo l'India in grado di dotarsi di bombe atomiche. Tra le vittime c'era un italiano Gianni Bertoli direttore dell'Air India per l'Europa. E come spesso avviene in queste sciagure c'era chi all'ultimo momento aveva ceduto il proprio posto sull'aereo fatale segnando il destino di un'altra persona era il caso della hostess Dora Ludi che si era sentita male allo scalo di Berna ed era stata sostituita dalla collega Franca.

Le ricerche delle vittime in ghiottite dalle nevi eterne furono sospese nella certezza che prima o poi sarebbero riaffiorate. È noto infatti che i ghiacci sono come degli enormi «fiumi» che scorrono lentamente verso il basso dove si



La freccia indica il luogo dove nel 1966 si supponeva fosse precipitato sul Monte Bianco il Boeing 707 dell'Air India.

sciogliono mentre in alto sono continuamente alimentati da nuove precipitazioni. Spesso dal ghiaccio riemergono i corpi conservati quasi integri dal gelo delle vittime di vecchie sciagure alpinistiche. Sul Monte Bianco dove in passato sono caduti diversi aerei, accade quasi ogni estate che riemergono resti di velivoli. Qualche anno fa riaffiorò un aereo in ginevrino che durante la seconda guerra mondiale aveva bombardato Torino e si era fraccassato sulla montagna durante il tragico ritorno.

Così è avvenuto nei giorni scorsi. Alcuni alpinisti hanno segnalato ai carabinieri di Courmayeur che a 3.500 metri di quota nei pressi del rifugio Quintino Sella alla confluenza dei ghiacciai del Bianco e del Miage emergevano i resti di alcuni scalatori. Le guide alpine hanno raggiunto la zona ed hanno effettivamente trovato corpi sconosciuti ramponi di alpinisti deceduti durante una scalata una trentina di anni fa.

Ma a poca distanza dal

luogo del primo macabro rinvenimento la guida Renzo Cosson ha fatto un'altra scoperta. Ha trovato un berretto da pilota alcune scarpe di teca poggia indiana scarpe brandelli di borse e valigie ai cui pezzi di lamiera contorni e di rivestimenti interni di aereo. Senza dubbio resti del Boeing indiano scomparsi una mattina di ventitré anni or sono.

Irpinia Divampa la guerra delle campane

AVELLINO Ormai a Mercogliano alle falde del Partenio la guerra delle campane coinvolge tutti in campo è sceso anche il mago d'Arcelle Antonio Battista che ha scritto una lettera all'abate di Montevergine monsignor Tommaso Gubitoso dalla cui diocesi dipende Mercogliano, affermando che solo il suono delle campane vere quelle di bronzo fortifica l'animo. Per cui è disposto a versare un contributo per l'acquisto di campane. Doc dalle fonderie di Agnone da essere sul campanile della chiesa dell'Annunziata.

Nel frattempo il parroco, don Giuseppe Jasso continua a difendere con altoriparante, tre volte al giorno il suono delle campane registrate Ma, nonostante le scampagnate siano diminuite di numero per imposizione del pretore di Avellino che aveva raccolto le proteste dei cittadini c'è chi continua nella guerra alle campane. Sono i villeggianti quasi tutti anziani che protestano per la lunghezza delle scampagnate cinque minuti davvero troppo per chi è arrivato a Mercogliano per riposare.

Intanto l'avvocato del parroco accusato di risonanza in base al codice penale si è rivolto al Tribunale della libertà per chiedere l'annullamento dell'accusa contro il prete.

Famiglie naturali contro quelle adottive, genitori contro i giudici, Cassazione divisa Inaccettabili i tempi della giustizia in nome dei diritti dei minori

Come pacchi, storie di bambini contesi

Famiglie naturali contro quelle adottive genitori contro giudici minori, sentenze della Cassazione opposte tra loro che arrivano dopo anni. Anche la cronaca di quest'estate è stata segnata da storie di «bambini contesi». Inaccettabili i tempi della giustizia negano diritti ai minori trattati come pacchi. La ricerca dei «buoni» e dei «cattivi» e il bisogno di schierarsi. Ma l'adulto è dalla parte dei bambini?

CINZIA ROMANO

ROMA Chissà chi riuscirà a trovare le parole adatte per spiegarci cosa è accaduto. Sarà un'impresa per l'assistente sociale la psicologa per l'uomo e la donna che da tre anni gli hanno fatto da padre e da madre. Walter 8 anni quando rientrerà dalle vacanze cambierà vita una nuova casa una nuova camera un nuovo quartiere forse una nuova scuola e nuovi amici. Ma soprattutto due nuovi punti di riferimento: due nuove figure affettive. La sua vita si azzera. Nella sua esistenza un altro strappo affettivo. Così ha deciso la prima sezione della Cassazione affermando che non può essere dichiarato in stato di adottabilità un minore quando ci siano dei parenti entro il quarto grado pronti ad occuparsene in modo adeguato. Quindi Walter da tre anni in affidamento preadottivo non può essere dichiarato adottabile. Gli zii lo reclamano e per i giudici potranno e dovranno occuparsene loro.

Una sentenza opposta era stata emessa appena quattro mesi fa da un'altra sezione della Cassazione che aveva ribadito che lo strappo dalla famiglia naturale non può essere un ostacolo per il giudice che deve stabilire se il minore è in stato di abbandono. La stessa legge interpretata in modo diametralmente opposto. La palla quindi passa ora alla Cassazione che a sezioni riunite dovrà dare un'interpretazione. «Non univoca».

Ma nel frattempo? Per decidere la sorte di Walter ci sono voluti tre anni. Tre anni per un bambino sono una vita. Ora tutto «azzera» Walter non minchia daccapo. Sentenza giusta o sbagliata? Giuristi e politici dicono la loro. Ma a questo punto conta davvero poco distribuire torto o ragione. Di certo la giustizia ha perso i suoi tempi così lunghi sono intollerabili per ogni essere umano. Ma quando si tratta di minori diventano inaccettabili. I privati di ogni diritto fa cadere pacchi da collocare

da una famiglia all'altra. «L'istituto non serve se i genitori sono poveri ma affezionato. Per questo il Tribunale dei minori affida a lei signor sindaco i tre bambini dei quali ha chiesto il recupero in istituto perché lì nella sua veste di amministratore provveda alle necessità loro e quindi della loro famiglia. Non è colpa dei bambini se il suo comune non ha organizzato un servizio sociale adeguato e non può aiutare le famiglie in difficoltà». Con questa sentenza i giudici minori di Napoli hanno respinto alla pretesa di Raffaele Di Felice geometra primo cittadino di San Prisco di mettere in istituto tre fratelli Pasquale di 4 anni Luisana di 2 e Vincenzo di appena 7 mesi «colpevoli» di essere figli di un disoccupato e di una casalinga. Pochi i giornali che hanno dato risalto alla notizia. Forse perché la provocazione dei giudici minori ha squarciato il velo su una verità poco piacevole. A parole siamo tutti pronti a proclamare i diritti dei bambini a commuoverci in nome dell'Italia fondata sul «mamismo». Ma la realtà è diversa i bambini non producono e peggio non votano. Perché spendere in strutture e in servizi di appoggio alla famiglia per il tempo libero il gioco o la cultura la salute? Perché i bambini sono il futuro? Nei bilanci del governo e di molti enti locali questa voce non

c'è. Lo sanno bene le amministrazioni (soprattutto del Nord che spendono di tasca propria) quanto difficoltà per mantenere intatte le strutture e servizi di fronte alle leggi di bilancio dello Stato, che tagliano sempre e solo nel settore salute e sociale. Se i giudici di Napoli avessero portato via i bambini ai genitori cento la notizia sarebbe rimbalzata sulle prime pagine dei giornali e avrebbe avuto titoli anche a riga come è avvenuto per i fratelli di Domodossola o per i sei ragazzini di Vicenza. Forse chissà lo stesso sindaco da vani alle telecamere ed ai cronisti avrebbe annunciato la nascita di un comitato di solidarietà per far ritornare i piccoli a casa. Stavolta invece la denuncia l'hanno fatta i giudici. Speriamo in sufficiente per dare una casa, un lavoro e un aiuto a questa famiglia. Altrimenti dovremo quasi di spiacere della giusta scelta dei giudici di «punire» i bambini e i loro genitori ma gli amministratori che non fanno il loro dovere.

Come allo stadio le tifose ne si dividono e si fronteggiano. O come nei telegiornali che rispettano ci sono i buoni e i cattivi. E tutti giù a tirare e confidare nell'arrivo dei «notiziari». Anche quando i mass media parlano di bambini schierati è d'obbligo. Con chi? Ma con i bambini naturalmente. Così almeno se realisticamente di fronte alla mobilitazione e allo sdegno della maggioranza dell'opinione pubblica di fronte ai recenti casi che hanno avuto protagonisti i bambini. Ogni volta che si parla di adozioni rispunta la foto di Serena Cruz dal comitato di Racconigi si è passati a quello di Domodossola per i fratelli Zanoni a quello di Vi-



Serena Cruz prima della separazione dalla famiglia Guibergia, nella foto con la signora Rosanna e il piccolo Nasano. A destra i sei fratelli tolti alla famiglia Pegoraro.

cenza per i Pecoraro. Tutte vicenda complessa e molto di valore una dall'altra ma con un identico schieramento: i «buoni» i genitori i «cattivi» i giudici minori. Per schierarsi dalla parte dei bambini? La strada maggiore dell'opinione pubblica formata da adulti ha scelto di identificarsi

con i genitori ai giudici minori è toccato il ruolo del lupo che mangia Cappuccetto rosso. E proprio alcuni politici che hanno pesantemente criticato i giudici torinesi per il caso di Serena hanno applaudito alla recente sentenza della Cassazione sul caso di Walter 18 mesi che Serena ha trascorso con i Guibergia valgono di più dei tre anni che Walter ha passato con i genitori adottivi?

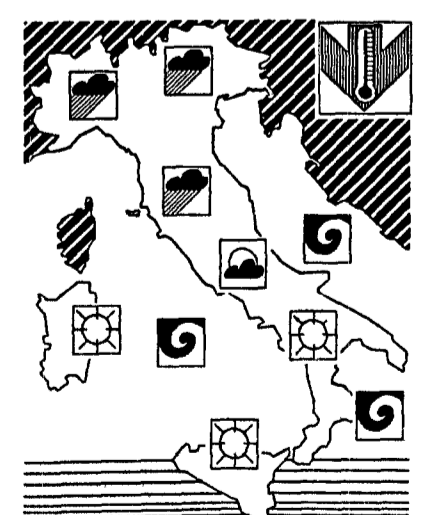
Ancora più emblematica la vicenda del piccolo Danilo 2 anni di San Giovanni Valdarno. Anche alla sua storia di bambino conteso i giornali hanno dedicato servizi e titoli. Danilo era stato abbandonato alla nascita dalla madre che aveva celato la gravidanza al padre del piccolo. Era stato subito dichiarato adottabile e i nuovi genitori l'avevano accolto in casa quando aveva sei giorni. Tutto regolare. Ma una vita aveva spifferato

la storia all'ignaro padre che con nozze e carta bollata ha reclamato il figlio. I giudici d'Appello hanno deciso che Danilo «spetta» al padre naturale. In attesa della decisione finale della Cassazione Danilo resterà con i genitori adottivi. Forse avrà tre cinque o sette anni quando i giudici «in nome del popolo italiano» dovranno sentenziare che dovrà lasciare per sempre la mamma e il papà che ha sempre conosciuto da quando è venuto al mondo. Ma per i mass media la consegna è raccontare la storia emblematica non schierarsi. Il comitato di solidarietà non varca i confini di San Giovanni Valdarno. Forse la prudenza nasce da un giudizio ancora sospeso? Dalla comprensibile e giusta difesa che i genitori adottivi hanno scelto per Danilo e per i loro sentimenti? O forse perché stavolta «era il dubbio» scegliere chi erano i «buoni» e i «cattivi»? Non c'era lo schema facile famiglia o giudici. Qui c'è un padre naturale contro i genitori adottivi il legame del sangue contro quello di rapporti affettivi con solidi e vissuti giorno per giorno. Difficile la scelta. Perché in realtà nessuno solo ad identificarsi con altri adulti come noi coniventi in buona fede di schierarsi in nome del bene del bambino. Per Walter e soprattutto per Danilo la scelta non è facile. Ma quando sa premo guardare decidere e parlare davvero, dalla parte dei bambini?

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: perturbazioni provenienti dall'Europa centro settentrionale si muovono verso la nostra penisola in una corrente moderatamente fredda ed instabile. Ne conseguono spiccati fenomeni di variabilità sia sulle regioni dell'Italia settentrionale sia su quelle dell'Italia centrale. La temperatura tende a diminuire.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a piovaschi o temporali a tratti alternati a schiarite. Sulle regioni centrali inizialmente condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad accentuazione della nuvolosità sulla fascia adriatica. Cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali sulle regioni settentrionali e centrali deboli di direzione variabile sulle regioni meridionali.

MARI: mossi i bacini settentrionali e il medio Adriatico leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: tendenza a miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali. Per quanto riguarda l'Italia centrale addensamenti nuvolosi con piovaschi o temporali specie in vicinanza delle zone appenniniche. Miglioramento durante il corso della giornata. Sulle regioni meridionali tendenza a moderato aumento della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	20 31	L. Aquila	10 29
Verona	21 32	Roma Urbe	16 32
Trieste	23 28	Roma Fium c	20 30
Venezia	20 29	Campobasso	20 28
Milano	20 31	Bar	19 30
Torino	19 29	Napoli	20 32
Cuneo	20 28	Potenza	16 28
Genova	23 28	S. M. Lucca	23 29
Bologna	21 32	Raggi C	23 31
Firenze	18 33	Massima	25 30
Pisa	18 29	Palermo	20 30
Ancona	19 30	Catania	19 33
Perugia	18 30	Alghero	19 30
Pescara	19 32	Cagliari	21 35

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 14	Londra	14 22
Atene	22 35	Madrid	22 35
Berlino	8 18	Mosca	np np
Bruxelles	11 21	New York	15 24
Copenaghen	10 18	Parigi	16 22
Ginevra	14 22	Stoccolma	10 15
Helsinki	9 14	Varsavia	np np
Lisbona	20 30	Venna	10 22

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.
Ore 9: Rassegna stampa, 10: Notiziari d'Italia, Nuove test mondanità, 11: Continuum il tempo usso, 11.30: Fraga, Un comunista nelle carceri di un paese che si dice comunista.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Ancona 105.000, Azzo 99.600, Ascoli Piceno 92.250 / 94.250, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 106.600, Bologna 94.800 / 87.500, Catania 105.250, Cosenza 104.500, Crotone 106.300, Cuneo 87.600 / 87.550, Genova 90.950, Empoli 105.800 / 83.400, Ferrara 103.700, Firenze 87.500 / 96.600, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Grosseto 93.900, Imola 107.100, Intra 88.200, L'Aquila 99.400, La Spezia 102.550 / 105.300, Latina 87.600, Lecce 87.900, Livorno 105.800 / 83.400, Lugano 105.800 / 93.600, Macerata 105.550 / 102.200, Massa Carrara 99.400 / 102.550, Milano 91.000, Montecatini 92.100, Napoli 88.000, Novara 91.350, Padova 107.550, Parma 92.000, Pavia 90.950, Palermo 107.750, Perugia 100.700 / 96.900 / 93.700, Pesaro 95.200, Pescara 105.300, Pistoia 105.800 / 83.400, Reggio Emilia 87.600, Roma 107.100, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 94.800 / 87.000 / 105.500, Rovigo 96.850, Rieti 102.200, Salerno 102.850 / 105.500, Savona 92.300, Senna 94.900, Teramo 106.300, Terni 107.600, Treviso 104.000, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 96.900, Varese 96.400, Viterbo 97.050.

TELEFONI 06 6791412 06 6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia		Estero	
7 numeri	L. 269.000	7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 231.000	6 numeri	L. 508.000
Annuale L. 2.760.000		Annuale L. 2.280.000	
Semestrale L. 1.380.000		Semestrale L. 1.140.000	

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 in testato all'Unità o vale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versamento l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale normale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestre L. 1.313.000
Finestre L. 1.313.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz. Legali. Concess. Aste Appalti Fenati L. 400.000 - Festivali L. 485.000
A parola Necrologie part. tutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessione on-line per la pubblicità
SIPRA via Bertola 31 Torino tel. 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131
Stampa N. di spa direzione e uffici
a vale Fulvio Testi 75 Milano
Stabili menti via Cino da Pistoia 10 Milano
via dei Pelasgi 5 Roma